

distratta dal disastro accaduto al suo principe abbandona la mischia, e lascia a Fabio il tempo di eseguire la sua ritirata a Cabire, ove Tigrane si reca ad assediare. Mitridate guarito dalle sue ferite, mette in piedi nuove milizie, e l'odio de' suoi sudditi verso una sovranità straniera, che gli trattava duramente, così bene gli frutta, ch'egli ricupera tutti i suoi stati.

Tigrane non ebbe la stessa buona sorte a Cabire, essendo stato Fabio da Triario tratto d'impaccio. Ma Tiridate presso il fiume d'Iri attacca Triario che progrediva vittorioso, dà la carica ai Romani mentre volevano tragittarlo, e vuol varcarlo egli stesso. Ma un ponte che rovina sotto il peso dei soldati fa perdere al re il vantaggio che poteva ripromettersi da questa giornata, e intanto la stagione non permise verun'altra intrapresa.

68. L'anno seguente Mitridate scontrasi con Triario presso Gaziura verso il fiume Halis nella Cappadocia. Un turbine spaventevole divide le due armate. Il re si porta poscia al campo di Zide sulla frontiera di Ponto e di Cappadocia. Triario gli tien dietro, e gli dà battaglia presso Dusa in cui trionfa il re di Ponto. Ma una nuova ferita ch'egli riporta nella coscia, non gli lascia godere di tutta intera la vittoria, non già perchè i Romani sieno stati meno scacciati da tutto il regno di Ponto, ma perchè l'attenzione dell'armata di Mitridate rivolta tutta al suo re, procura ai nemici il tempo di porsi in salvo. Lucullo, perduti in questa battaglia settemila uomini, ne quali ventiquattro tribuni e cencinquanta centurioni, vuol marciare di nuovo contro Mitridate e Tigrane. Se non che entrata la discordia nelle sue truppe esse rifiutano di ubbidire; lasciando il Ponto per parte dei Romani qualche tempo in riposo.

66. Pompeo, successore di Lucullo, dopo avere spartita la sua flotta in diverse posizioni onde difendere tutto quel tratto di mare che giace tra la Fenicia ed il Bosforo, marcia per terra contro Mitridate, che s'avea ancora trentamila fanti e due o tremila cavalli, lo tiene assediato nel suo campo per quarantacinque o cinquanta giorni, e lo riduce all'estreme angustie. Il re di Ponto dopo di aver fatto uccidere tutte le persone inutili o malate, si salva